



*Benedetta
Frigerio*

L'INTERVISTA

«Ho vissuto 25 anni come donna: oggi so che i bambini trans non esistono»

Antonio, 44 anni, a 18 cominciò le terapie ormonali e a 22 si sottopose all'intervento chirurgico che oggi chiama «castrazione». «Con l'avvento della "transizione" dei minori mi sono detto: "Alt, cosa stiamo facendo?" Ho cominciato un processo per cui ho capito che da piccolo un trauma mi dissociò dalla mia natura maschile. I bambini sono vittime di un'ideologia violenta che li lede in corpo e mente. Cercando la verità sono arrivato a Dio: oggi so che non si sbaglia».



VITA E BIOETICA 22_10_2026



«C'è un dogma contro cui non si può parlare anche perché è difficilissimo ammettere l'inganno dopo averlo autoalimentato».

A parlare alla *Nuova Bussola Quotidiana* è Antonio, 44 anni, laureato in psicologia, oggi residente in Spagna, vissuto per 25 convinto di essere una donna. A 18 anni ha cominciato le terapie ormonali e a 22 si è sottoposto all'intervento chirurgico che oggi definisce «castrazione». «Tante persone che hanno intrapreso questa strada sono piene di problemi ma non lo dicono, ammetterlo è difficile. Non stavo bene e riuscivo ad andare avanti solo con molta terapia psicologica. Gli ormoni femminili che prendevo stavano atrofizzando i miei muscoli e da 20anni ho l'osteoporosi. Gli interventi chirurgici? Nella maggioranza dei casi devi convivere con diversi problemi fisici».

Antonio, chi sei?

Mia madre è siciliana, papà era di Piacenza, dove vivevamo, ma purtroppo non stette bene a causa di un disturbo bipolare e mamma spaventata divorziò, portando me e mia sorella in Sicilia. Avevo quattro anni e mezzo. Poco dopo mamma cadde da cavallo finendo in coma. I nonni non ci dissero che aveva avuto un incidente, non capivo cosa stesse accadendo. Papà ci portò a Piacenza ma la notte avevo terrori notturni. Caddi nella depressione infantile. Gli adulti intorno a me davano già mamma per morta e mi ripetevano «tranquillo, sarà sempre dentro di te». Mi identificai con lei, feci una traslazione per non perderla. Quando si riprese volevo accudirla, ma mi dicevano che non era un compito da uomini. Allora era meglio essere donna. Con il processo per apparire tale divenni molto simile a mia madre. Era tutto incosciente. Davanti ai miei atteggiamenti femminili, il mondo maschile rispose con un rifiuto che mi incastrò ancor più nell'identità che mi ero creato: «Che uomo sei?», domandavano anziché accogliermi. Inoltre, siccome provavo rabbia volevo fare a pugni con loro, ma mi insegnavano che non dovevo comportarmi così. In casa mia poi i maschi erano visti come stupidi, violenti e rozzi. Verso 18 anni andai a Milano ed entrai in contatto con il "mondo gay" che mi ripeteva: «Ma tu sei più donna che uomo». Scoprii che potevo cambiare sesso e da lì iniziai a dirmi: «Ecco, sono una donna nel corpo di un uomo!». Così per più di mezza vita ho pensato di poter stare bene combattendo contro il mio corpo.

Quando hai vacillato?

Con l'avvento della "transizione" dei bambini. Mi sono detto: «Alt, ma cosa stiamo facendo?». È cominciato un processo di investigazione in cui mi sono dovuto chiedere: «Ma perché non vuoi che i bambini facciano quello che hai fatto tu?». Poi l'ammissione: «Forse perché quello che ho fatto non è la cosa più sana del mondo». Ho l'attitudine a scavare: voglio la verità, sono sempre stato convinto ci fosse e che era da conoscere. A pari passo, nel 2015, sono sorti i dubbi sugli estrogeni: ero stanco, con umore instabile e non perché fossi donna. Le donne trovano una stabilità dentro la loro biologia, io no. Così, dopo anni di 2mg di estrogeni al giorno, chiesi alla mia dottoressa di darmi il testosterone. Mi rispose di non preoccuparmi che mi avrebbe fatto stare bene anche senza. Nel 2020 aumentò la dose: 6mg al giorno. Non mi dava stabilità psicologica: il mio cervello, maschile, ha il quadruplo di recettori di testosterone: davo benzina a un motore diesel.

Come ne sei uscito?

Quando ho cominciato a pensare che a livello sistemico avevo bisogno di prendere testosterone, ero terrorizzato che mi venissero la barba, i peli...e cominciai con poco. Piano piano, iniziai a stare meglio. Un'amica mi disse che mi stavo dopando. Risposi: «Sì, se fossi una donna biologica». Ho aumentato la dose di testosterone e sto arrivando a un benessere fisico che avevo perso da 25 anni. Vorrei giungere alla vecchiaia con una massa muscolare adeguata, vista anche l'osteoporosi sviluppata.

E la testa?

Negli anni di terapia psicologica ho sempre affermato la dissociazione: lavoravo su me stesso parlando della mia infanzia come fossi una bambina. Poi, a un certo punto, la mia psiche ha shiftato sul maschile e ho rimesso tutto in discussione. Non volevo più alimentare la dissociazione, anche se avevo delle paure.

Come le hai superate?

Ci tengo a dire che sto meglio, sia fisicamente sia psicologicamente, e che è più difficile vivere in guerra con il

proprio corpo che in pace con esso. Un anno e mezzo fa ho fatto un'esperienza terapeutica con la ketamina (la mia tesi in psicologia racconta che il trauma complesso genera una iperattivazione di alcune zone del cervello e una ipoattivazione di altre): ho visto il me adulto guardare con distacco il me bambino e sono entrato in contatto con la mia mascolinità. Mi sono dissociato dalla mia dissociazione.

Cosa hai provato?

Mi sono spaventato e mi sono detto: «Oh me..., non posso più tornare indietro!». Sono corso a parlare con la mia psicologa dicendole che volevo "detransizionare". Beh, mi ha proposto un ricovero in psichiatria. Ero basito: «Ma come - mi dicevo - quando un bambino dice che vuole apparire del sesso opposto gli facciamo festa, se invece vuoi rimetterti in pace con il tuo corpo ti propongono la psichiatria». Come dire: l'allucinazione è la realtà e la realtà è l'allucinazione.

Come te lo spieghi?

Non esiste più la realtà oggettiva, la natura e il suo ordine, il diritto naturale e i suoi limiti. Esiste solo il pensiero dissociato dalla realtà. Solo che così i piccoli e gli indifesi non hanno più protezioni. Io, sempre assecondato nella mia dissociazione, ho esercitato una forma di controllo violenta sul mio corpo, sul mio sistema endocrinologico. Certo la dissuasione non cambia chi è dissociato, ma si può accogliere la persona senza assecondarla, esiste, ad esempio, la "terapia esplorativa". Ora che lo vedo sono allucinato: la castrazione è un atto violento e poi sono andato contro la corrente della vita che fluiva in me, bloccandola con la chimica. Dio aveva fatto un grosso errore e io devo correggerlo.

Tu, però, hai cominciato il percorso da adulto.

Io conoscevo i rischi della "transizione" e come adulto potevo decidere. Sebbene solo mio papà mi avvertì: «Vedrai a 40 anni te ne pentirai!». Pensavo fosse ottuso, a differenza del ramo femminile della mia famiglia che aveva accettato la transizione con meno difficoltà. Oggi capisco che papà aveva una visione più concreta e profonda della realtà. Mi dispiace non sia qui oggi con me, Antonio. In ogni caso sui bambini, che non possono

comprendere le **conseguenze** dei loro atti, è più grave che nessuno dica nulla: si ledono ossa e muscoli, si blocca per sempre la crescita dei genitali o del seno, di fatto **spingendo verso l'operazione chirurgica**.

Eppure si dice che i bloccanti della pubertà mettano il corpo in stand-by.

No, lo cambiano irreversibilmente. Per questo non si possono usare come cura per la disforia.

La risposta, **sebbene manchino studi che lo dimostrino, è che se non assecondi il bambino, si ucciderà.**

È una bugia, un ricatto. Anche a me lo dissero, ma io sentivo che non era vero. È un altro dogma in cui dobbiamo credere senza prove. È una religione pagana dove non esiste un Dio ragionevole.

Quello cristiano, che per i progressisti è un dittatore?

Sono stato di sinistra tutta la vita, ma che sinistra è quella che strumentalizza i deboli e permette agli uomini di entrare nei bagni delle donne? Che sinistra è quella che abbassa il consenso anche ai tre anni di vita, di fatto assecondando la normalizzazione della pedofilia? Perché se permettiamo a un bambino di prendere la triptorelina, cosa faremo quando ci diranno che vuole fare sesso con un adulto? Un bambino non ha nemmeno l'impulso sessuale, per questo le *drag queen* nelle scuole non sono innocenti. Per questo i *gay pride*, dove gira droga e sfilano persone nude, non sono innocenti. Ai miei tempi i bambini non andavano a questi eventi, avevamo cura di proteggere l'infanzia. La sessualizzazione precoce in nome della libertà non è innocente. L'innocenza la stiamo rubando loro influenzandoli in questi modi. Perciò, dare ai bambini la libertà di andare contro la propria natura significa assecondare i desideri degli adulti.

Adulti, da quando il relativismo è un dogma sono difficili da definire.

L'adulto deve fungere da limite non da fomentatore-attuatore delle fantasie più disparate del bambino. Ma come, se non esiste più nulla che non si possa fare di quello che l'adulto desidera? Senza limiti i bambini crescono fragili, angosciati. I genitori lo devono capire per non cedere alle pressioni. I "no" li fanno

arrabbiare, ma li tranquillizzano perché capiscono che esiste un bene e un male, che lui non conosce ma di cui l'adulto è consapevole e che ci penserà lui a non permettergli di ferirsi: se ci provocano è per esserne sicuri.

Non ne sono tutti convinti.

Cosa fai se tuo figlio ti spiega che si sente uccello e ti dicono che se non gli metti le ali si uccide? Lo lasci saltare dal terrazzo? Forse in volo apparirà felice, peccato non sappia che sta per schiantarsi. Eppure oggi dire "no" è da bigotti. **Ti chiamo fascista**, come facevano i comunisti per mandare la gente nei lager, e ti uccidono socialmente. Abbiamo perso di vista il diritto naturale grazie a una lotta cominciata negli anni Settanta da gente come **Judith Butler**, per cui esiste solo quello che pensi.

Basta che non pensi che la realtà non sia una opinione.

Ci sono psicologi che hanno detto **"Non nel mio nome"**. Questo mi solleva: qui in Spagna nel 2021 la psicologa Carola López Moya fu denunciata per alcuni tweet su una legge trans e accusata di fare terapia di conversione. Rischiava fino a 120mila euro di multa e 5 anni di interdizione dalla professione. Il caso fu archiviato, ma rimase mesi sotto accusa.

Beh, la "terapia riparativa" è considerata in tanti Stati come un pratica nazista.

Se un ragazzino vuole cambiare sesso sì, ma se vuole fare una terapia per lavorare sulla dissociazione è sicuramente stato condizionato da genitori bigotti. Dov'è la libertà predicata per anni dalla sinistra e dal movimento Lgbt? Dov'è il progresso umano?

Nel transumanesimo?

Ringrazio dell'educazione ricevuta in Sicilia: alle superiori chiesi a una professoressa se il progresso fosse sempre un bene e lei rispose: «Solo se è a misura d'uomo e non lo distrugge». Sono stato educato a pensare e comincio a capire che l'Occidente si sta facendo totalitario con l'abbandono del cristianesimo.

Quindi Dio non si era sbagliato con te?

Faccio ancora fatica ad ammetterlo perché fatico a pensare che

possa perdonarmi. Da bimbo pregavo e frequentavo la Chiesa cattolica, ma poi mi arrabbiai con Lui per tutta la sofferenza vissuta e ruppi. La ricerca della verità mi sta riportando lì, mi sto autorizzando ad avvicinarmi a Dio dopo una vita da agnostico. E così vedo apparire l'altra faccia della medaglia: quello che ho vissuto è stato il percorso per tornare a Dio. Senza di Lui, dopo tutto il male che mi sono fatto, sarei disperato, saprei la verità ma senza poter tornare indietro. Oggi, invece, sono qui, anche con Lui, e sono contento.
